

Si dia lettura del disegno di legge nel testo concordato fra Ministero e Commissione.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato, n. 1065).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo iscritto per parlare è l'onorevole Cotugno, ma non è presente.

Spetta allora di parlare all'onorevole Larussa.

Ne ha facoltà.

LARUSSA. Onorevoli colleghi, tocca a me l'onore di iniziare questa discussione sulla riforma elettorale. Non è mia intenzione di pronunziare un discorso ma di portare qui un semplice convincimento di intuizione, dopo la lettura della relazione della maggioranza della Commissione e degli emendamenti ministeriali. Sarò breve per meritare la cortese attenzione vostra.

Non è sfuggito a nessuno di voi che l'onorevole Nitti, quando nel suo programma cercava venire incontro alla Camera, accennando alla sua ferma volontà di portare a discussione la riforma elettorale, nessuna approvazione, nessun segno di plauso sottolineò quelle parole. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

CIRIANI. Ma voi avete votato la fiducia!

PRESIDENTE. Onorevole Ciriani, non interrompa!... Ella potrà parlare quando sarà il suo turno.

LARUSSA. Eppure la Camera aveva replicatamente manifestata la sua volontà che la riforma elettorale dovesse discutersi prima della sua fine. L'onorevole Nitti ha mantenuto la sua parola, ed oggi noi discutiamo dell'argomento, che deve rappresentare il canto del cigno per questa Camera che muore. (*Commenti*).

Egli è, onorevoli colleghi, che la Camera che aspettava una seria riforma della procedura elettorale, si è disillusa, studiando il progetto proposto dalla Commissione, e maggiore disillusione avrà il paese, onde è necessario che la discussione sia ampia perchè il paese sia illuminato. La Camera si sente ancora in uno stato di disagio; mentre la Francia si è affaticata per tre anni continui intorno alla sua riforma elettorale, noi dovremmo in quest'afa di luglio, in poche sedute, discutere e formare una legge che dovrebbe essere la copia di legislazioni straniere e che non dovrebbe per nulla risentire dell'impronta del genio ita-

liano... (*Interruzione del deputato Modigliani*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, la prego, non interrompa anche lei! Non è possibile continuare con questo sistema in una discussione così importante! Anche se i presenti sono pochi, non è questa una ragione per non rispettare il diritto alla libertà di parola. (*Approvazioni*).

LARUSSA. L'onorevole Camera, con l'entusiasmo che gli è proprio in tutte le manifestazioni della sua attività politica, aveva fatta una proposta di legge con cui chiedeva semplicemente l'abolizione del collegio uninominale ed il ritorno allo scrutinio di lista.

Chiari poi nella relazione di minoranza della Commissione, ancor meglio la sua proposta, perchè disse che le elezioni dovessero avvenire a scrutinio di lista con voto limitato, cioè con la rappresentanza della minoranza.

La Commissione parlamentare, pur ad unanimità ammettendo che si dovesse allargare il collegio, ha però, per mezzo dell'onorevole Micheli suo relatore, espresso il concetto che le nuove elezioni dovessero avvenire a scrutinio di lista, e con rappresentanza proporzionale. La questione si impernia così sulla rappresentanza proporzionale, che tocca nella sua essenza il sistema elettorale, perchè riguarda il modo della composizione stessa dell'Assemblea, eletta con votazione a base maggioritaria.

Dirò senz'altro ciò che io dichiarai in una riunione (e lo ricorderà il collega onorevole Modigliani): se io convengo nell'allargamento del collegio, sono contrario a che le elezioni avvengano col sistema proporzionale per le ragioni che andrò svolgendo.

Intanto, comincio dal dire che col sistema adottato dalla Commissione circa il meccanismo della votazione, si mostra il difetto di un sistema che non si può applicare nel nostro paese, in quanto manca la prima condizione necessaria, e cioè l'alfabetismo dell'elettore. Ricordo la relazione della Commissione d'inchiesta sui contadini, della quale faceva parte l'attuale onorevole presidente del Consiglio.

In quella relazione vi sono le statistiche dell'analfabetismo in Italia. La media generale pel Regno è del 58.39 per cento. Le medie particolari vanno da un minimo del 12.69 per il Piemonte e del 21.58 per la Lombardia, elevandosi, come si discende per l'Italia, del 43.48 per il Lazio, del 75.39 per